



## ABBONAMENTI

Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1  
Estero: il doppio

LE INSEZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA CROCETTA Via Urbana 7-11 Bologna - Diffide, necrologie, ringraziamenti ecc. Cent. 10 la parola - Sentenze giudiziali Lire 5 la linea corpo 8 - PAGAMENTI ANTICIPI - PATI - in CESENA rivolgersi all'incaricato signor N. GARAFFONI, Corso Mazzini, 10

## DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Via Mazzini, 9 Telefono 72

## STELLONCINI POLITICI

## Il conflitto austro-serbo

Dopo un lungo periodo di incertezze e di dubbi (la politica estera, per ogni governo, è fatta sempre di tergiversazioni e di antitesi) l'Austria ha deciso di inviare una nota diplomatica - redatta, dicono i giornali ufficiosi, in termini aspri ed assoluti - alla Serbia per protestare contro il duplice assassinio di Serajevo e per invitare il ministero Pasic a sciogliere i circoli che seguono una politica panserba e quindi naturalmente antiaustriaca.

In vero troppi giorni sono passati dalla tragedia che colpì insieme la dinastia di Ausburgo e la politica dell'Austria: oramai la diplomazia europea ad altre cure deve rivolgere la sua attenzione, per fermarsi ancora ad esaminare il conflitto austro-serbo e avviarlo ad una pacifica soluzione.

L'intervento, del resto, dei governi delle grandi Potenze non avrebbe certo in questo momento una grande efficacia, poichè sembra che il conflitto si sia localizzato completamente alle due nazioni interessate: ed è giusto.

Quando la prima eco della tragica fine dell'Arciduca ereditario e della ex contessa Chotek giunse, attraverso le notizie incerte e frammentarie dei giornali, un fremito di commozione pervase gli animi di tutti.

Più che alle vittime si pensava forse al vecchio imperatore, per cui il poeta aveva detto:

« Ah! quanto fato grave su l'alta tua casa crollante,  
su la tua bianca testa quanto dolore, Ausburgo! »

si pensava forse alle conseguenze dell'atto omicida di Serajevo, temendosi una ripercussione in Europa e specialmente negli Stati Balcanici già sconvolti per il conflitto turco-greco e per le agitazioni albanesi - e la diplomazia si preparava ad aiutare la *démarche* dell'Austria verso la Serbia, quando Berchtold credette opportuno sospendere ogni atto o meglio procrastinarlo.

Oggi uscirà dalla *Ballplatz* la nota per il governo di Belgrado: avrà la fisionomia e il contenuto di un *ultimatum*? Verrà posto, come si dice, il breve termine di ventiquattrore per ottenere dal ministero Pasic una risposta soddisfacente? che cosa replicherà il governo di Belgrado? Sarà la parola di pace o quella di guerra?

Noi non sappiamo: certo le domande nostre non racchiudono i dubbi angosciosi di altre volte.

La contesa resterà limitata e finirà probabilmente in reciproche spiegazioni, riaffermanti (con la solita ipocrisia) i sentimenti di stima e di fiducia dei popoli... nemici. Ecco i primi effetti della politica austriaca. Noi possiamo dichiararcene lieti.

## Il governo e i ferrovieri

L'Italia invece ha una ben diversa preoccupazione: quella dello sciopero dei ferrovieri.

Noi crediamo che non si farà, e così la vita della nazione continuerà a svolgersi liberamente nel fervore dei commerci e delle industrie.

Certo però il popolo d'Italia dovrà, ora, pensando alle punizioni dei ferrovieri, preparare i mezzi per opporsi alla dilagante reazione governativa.

L'on. Salandra, assumendo le redini del potere, ebbe ad affermare che tutte le civiche libertà avrebbero trovato in lui un assertore e un difensore: ma, non ostante il volgere degli anni, c'era in lui il vecchio reazionario, che

ricordava la politica liberticida di altri tempi.

E ne avemmo la prova più squisita durante l'ultimo sciopero generale: quando le folle esasperate per l'eccidio di Ancona e per l'intollerabile azione di governo scesero nelle piazze e nelle vie ad esprimere, in forma alta e concreta, la loro protesta, l'on. Salandra ebbe la paura e la virtù dell'uomo che vive nel dubbio e nella incertezza; quando invece il proletariato, calmo e sereno, ritornò alla sua quotidiana fatica, lieto dell'opera compiuta, l'on. Salandra riprese la forza e l'energia che lo contraddistinsero nei tragici anni della reazione e incominciò a colpire.

Arresti, perquisizioni, processi, ieri: oggi le punizioni ai ferrovieri. Perché?

Invece la stampa ufficiale ed ufficiosamente parla di un *diritto di Stato* che deve negare il *diritto di sciopero*; invano si parla di *rispetto incondizionato di legge* in questo momento.

Noi avremmo altre volte a dire il nostro pensiero in merito agli scioperi, né vogliamo oggi ripeterci o riderci: se esiste un diritto di stato, esiste anche un diritto che è base di ogni azione morale e civica: la *libertà*.

Noi non approviamo la teoria catastrofica dello sciopero per lo sciopero, ma vogliamo soprattutto che venga affermata sempre e tutelata la libertà, sia individuale, sia collettiva.

Il governo monarchico invece, calpestando quelle che sono le basi delle moderne istituzioni (non volute da un popolo, ma create da una dinastia, e difese per il così detto servizio di stato), ha violato e viola il patrimonio più sacro della nazione: i provvedimenti contro i ferrovieri, nel mentre appalesano la condotta subdola dell'attuale ministero, costituiscono l'indice di tutto un sistema di reazione monarchica.

Contro quel sistema rimarremo sempre vigili noi repubblicani, sorretti dal plauso e dal consenso del popolo che vuole da ognuno e per ognuno la libertà.

c. m.

## L'assoluzione degli ex assessori del Comune di Ravenna

Ricordate il can can sollevato intorno alle accuse mosse agli ex assessori del Comune di Ravenna, nove mesi or sono, proprio durante il periodo elettorale? E l'atmosfera di diffidenza e di sospetto creatasi, a un tratto, intorno a codesti nostri amici che restavano sotto il peso di una imputazione infamante - senza possibilità alcuna di provare - per il momento - la loro innocenza? Sou venuti il processo, il giudizio, la conseguente assoluzione a favore di tutti gli imputati, perché i fatti a loro addebitati non costituirono reato.

E, sintomo quant'altro mai chiaro, il Pubblico Ministero - prima ancora di udire i testi di difesa, senza, dunque, che alcun elemento nuovo venisse a sollevare la situazione dei giudicabili - ha ritirata l'accusa. E allora a che e da che tutta codesta mostruosa montatura?

Il fine è evidente: pregiudicare la posizione politica e, particolarmente, elettorale del partito repubblicano che gli uomini accusati aveva repositi all'azienda comunale di Ravenna. Calunnia, calunnia - qualche cosa resta sempre: un'ombra, un velo di dubbio. Basta. L'angoscia di altri, la disperata ed esasperata attesa di chi si sente colpito, valgono bene una transazione con la propria coscienza. Non è vero, illustri conservatori ravennati?

E da che l'oscena insensatezza giudiziaria? Dall'incoscienza di un poveromo, dalla di lui inconcepibile diffidenza e leggerezza morale - miserabilmente sfruttate da qualche arrivista della politica, con promesse di vantaggi. Niente di più turpe. Il processo di Ravenna mentre segna dovuta riparaazione per chi era accusato, mette alla gogna gli accusatori, verso i quali va il disprezzo e lo sdegno d'ogni galantuomo.

## COSE DI PARTITO

E' convocata l'assemblea dei Rappresentanti - per le ore 9 di domani - domenica 26 - onde discutere i seguenti oggetti:

1. *Relazione sulle elezioni amministrative;*

2. *Convegno dei rappresentanti dei partiti politici e delle organizzazioni economiche a Forlì (2 agosto);*

3. *Varie.*  
Presenzierà l'on. Comandini. Nessuno deve mancare.

IL SIGNOR LANZILLO è - per chi non lo sapesse ancora - il vero solo genuino erede del genio di Marx. Il signor Lanzillo è contro il blocco rosso e stima la repubblica un giaccolato da riformisti. Non è già riformista, il signor Lanzillo: ha formato la sua mente alla scuola di Giorgio Sorel buon'anima - come dice Muscolini - alleato dei camelots du roi et de l'égléie. E per non esser riformista, si associa ai Bissolati ai Treves ai Grazziati ai Rigola - transfughi e non transfughi - nel propugnare l'irriducibile ostilità dei socialisti ad una rivoluzione repubblicana. Marx redivivo lo prenderebbe a calci. Muscolini lo ha strigliato a dovere. Non vogliamo emular Maramaldo. Nonostante il genio del signor Lanzillo, il blocco rosso - non sul terreno elettorale, ma sulla piazza - perdisi, si farà. E il signor Lanzillo resterà - tappato in casa, con dei batuffoli di bambagia nelle orecchie, per non sentire.

## Caillaux

Dicono che la Francia è in decadenza. Non pare. Dicono che la Francia si spopola. E' inesatto: sacrifica alla qualità la quantità degli uomini. Ci sono in Francia delle fibre meravigliose. Un solo Caillaux val cento uomini di taglia comune. Caillaux è stato attaccato per aver salvato la Francia da una nuova *débâcle*, conducendo da par suo le trattative provocate del gesto di Agadir. Lo hanno chiamato il « plutocrate demagogo ». Non ha voluto rispondere.

Ha continuato diritto per la sua strada. Urgevano le falangi clerico-nazionaliste, incombevano sulla Francia gli uomini del processo Dreyfus. Caillaux - mirabile tempra di lottatore - si è imposto allo stesso presidente della Repubblica. Il gabinetto Doumergue fu opera sua. Gli avversari della democrazia lo attaccarono sul terreno politico: in vano. Trascorsero allora, nel *Figaro* - sacro ai nefasti della politica antidreyfusarda - alla guerra personale. Pubblicarono lettere intime. Cercarono di bruttare il ministro e l'uomo privato. La signora Caillaux, esasperata, uccise. Pochi giorni dopo, la Francia dava la lezione che era dovuta a coloro che speculavano sulla tomba. Ieri, Caillaux è comparso innanzi ai giurati della Senna, per difendere se stesso e sua moglie. E' riuscito a commuovere e a convincere. Gli avversari si son taciuti. Ha attaccato il *Figaro*, assertivo (i nazionalisti dei vari paesi si copiano) agli azionisti tedeschi ed ungheresi. E' stato diritto, sereno, gigante.

La sua figura è ancor degna di guidare sulla via della civiltà la democrazia francese. Tali uomini sono nella Repubblica latina. Pensando ai Giolitti e ai Salandra italiani, ci sentiamo quasi vergognosi. Non sappiamo vincere un senso di profonda pietà.

## Il ritorno di Ferrari

Ancora una riparazione, una rivendicazione, un ritorno.

Nei giorni del piatto positivismo rinovante in parvenza rivoluzionaria le vacuità sonore dell'accademia - la rozza maschia figura si era rifugiata nei banchi dei librai ambulanti; d'onde, tra la polvere e i vecchi libri e i romanzi di lettura amena, sguardava con certo fiero cipiglio degli occhi contratti come nello sforzo di una indagine lontana, con certa sdegnosa espressione del labbro inferiore prominente sotto la selva dei baffi neri, tra la cornice delle bianchissime fedine. Sguardava dalle copertine terrigne o d'un verde pallido, onde il buon editore Aliprandi, per dare ai volumi ingalliti del Manini una qualche ingenua attrazione, aveva rivestito di modernità civettuola la *Filosofia della rivoluzione* e il *Corso degli scrittori politici*. Dell'opera ciclopica ove il suo genio aveva schiarito d'un lampo vivido la tenebra ferrigna e sanguinosa del medioevo, *Le rivoluzioni d'Italia*, nessuno si ricordava più, né anche per avere intravisto il libro tra i reali di Francia e il *Segretario galante*, cercando - chi sa? - una di quelle titillanti storie che son care ai ragazzi di collegio e ai declinatori oltre la cinquantina. Il buon borghese al quale la curiosità bambina del figlio chiedeva il nome degli storici illustri d'Italia, per poter creare un nuovo plotone di grandi accanto ai poeti agli artisti ai guerrieri, premeva le labbra facendone uscire un mugolio tra il profondo e l'imbarazzato, e poi rispondeva: Balbo, Cantù, forse Macchiavelli. Di Ferrari, *nec verbum quidem*.

E la imagine legnosa dell'uomo, sogguardando di tra i vecchi libri e le letture amene, mormorava parole amare; aspettava tempi migliori; sceglieva anch'egli a motto quello che il suo grande e solo ma alcun poco ingrato discepolo aveva posto a epigrafe dell'opera sua maggiore: la frase orgogliosa di Kepler: « il mio libro aspetterà il suo lettore ».

Ma nessuno intendeva nel brusio indistinto le parole; nessuno capiva; le vetrine dei librai erano tutte per *vient de paraitre*, nè c'era posto per *Le rivoluzioni d'Italia*.

Sol da qualche anno - quasi, da qualche mese, - si comincia ad intendere; si scopre che l'Italia ha poi, alla fin delle fini, uno storico degno di stare appetto al Taine, al Macaulay, al Mommsen; si ristampano gli opuscoli del Ferrari; si annunzia, per coraggiosa iniziativa della libreria della *Voce*, una ristampa delle *Rivoluzioni d'Italia*, opera oramai introvabile, così nella edizione francese come nella italiana; ferve intorno al grandissimo storico una attività critica, della quale è bel prodotto il saggio, che ho qui sul tavolo, di Aldo Ferrari, edito dal Formiggin genovese; due deputati di buona volontà hanno presentato, o son per presentare, un disegno di legge per una edizione nazionale delle opere: e noi, che pur sappiamo qual pessimo editore sia lo stato, ci acconciamo volentieri a questo, ch'è in fondo il minor male, dal momento che non è possibile trovare, nel bel paese d'Italia, un coraggioso editore che assumi ma egli l'impresa.

Chi ha operato il miracolo? chi ha ruscitato questo sepolto nella dimenticanza più assoluta; questo repubblicano che non viveva più né anche nella intitolazione dei circoli politici, accanto a Mazzini a Cattaneo a Mario a Saffi, perchè morì senatore; questo sereno storico che ebbe nella battaglia politica tut-

ta la violenza irruenta dei suoi setari medioevali; questo scettico che non era scettico; questo hegeliano avversario di Hegel?

E' tornato per vie traverse: a traverso il suo discepolo sconosciuto: a traverso l'Oriani. Come lui solitario e sdegnoso, come lui potentemente drammatico nella rappresentazione storica, come lui dominato, osservando i fatti lontani, da un senso di immanente tragicità, Alfredo Oriani - che i nazionalisti vorrebbero, morto, far loro, or che non temono più la ferza ond'egli colpiva le « pulci del leone » - conobbe solo e studiò e approfondì lo studio di Giuseppe Ferrari. Tante qualità intrinseche accostavano il solitario di Casola allo storico insigne; tante affinità di intelletto e di cultura - nascono entrambi dal robusto tronco hegeliano - che l'Oriani, accingendosi a scrivere *La lotta politica*, sentì ch'egli non avrebbe potuto meglio esprimere e rappresentare il processo medioevale di decomposizione della antica unità, e rifecce, rimaneggiò, copiò qualche volta alla alla lettera la meravigliosa storia del Ferrari. Così, ne *La lotta politica*, dal regno barbaro al patto dei Carolingi, alle rivoluzioni dei vescovi dei consoli dei podestà dei tiranni dei signori, alla crisi dei condottieri, alla decadenza signorile, alla riforma luterana, le persone del dramma immane si atteggiavano, si muovono, cadono come il Ferrari le vide atteggiarsi muoversi cadere; e il filo conduttore è lo stesso: non la ricerca vana di una indipendenza non mai chiesta, ma la battaglia per la libertà.

Dopo il 1530, o almeno dopo la fine del secolo decimosesto, la interpretazione del Ferrari non è più così sicura, geniale e profonda. Ancora il suo ingegno ha lampi lividi, ancora la sua efficacia quasi violenta di stile lo trascina a squarci meravigliosi: ma in qualche punto la incertezza trema, affiora, si fa sempre più sensibile quanto più ci accostiamo alla rivoluzione unitaria. Il Ferrari non sente che, dopo la riforma, il processo della storia italiana si capovolge: raggiunta la federazione, l'Italia tende affannosamente alla unità. E le signorie diven-gono province, le province si compongono in regioni, le regioni si livellano insensibilmente; e dopo il turbine napoleonico la storia italiana oscilla tra Napoli e Torino, dimostrando già chiaramente che l'una o l'altra dinastia unificherà l'Italia. Così Mazzini repubblicano unitario soffre per la monarchia condanne esilio tradimenti rinuncia: *sic vos non vobis*, eroici mazziniani del risorgimento. Così Cattaneo e Ferrari, per un fenomeno di si lontana chiarezza politica, che assume quasi l'aspetto di prebitismo intellettuale, sono ad ogni istante più smentiti dalla realtà; e non possono se non prevedere alla nova Italia unitaria ed accentratrice i malanni che provocheranno la futura rivoluzione federale repubblicana: prepotere della classe dominante, militarismo, deficit finanziario, regionalismo sempre risorgente dalla compressione dell'arbitrario livellamento monarchico.

La smentita costante, violenta, accanita dei fatti compiuti sgomenta il Ferrari, che - impedito già nella visione della contingente necessità unitaria dalla troppa rigidità di alcun suo principio astratto, che sarà poi muro maestro al fantasmioso inutile edificio della filosofia e della matematica storica - vede realizzarsi una Italia antitetica alla sua Italia sognata: unitaria e monarchica laddove questa era federale e repubblicana. Il

grande principio hegeliano, che lo ha sorretto finora, della *razionalità del reale*, lo afferra ancora una volta. Il Ferrari non si accorge di aver saltato una tappa nel discorso storico, non intuisce di essere un precursore lontano; va alla Camera; accetta il fatto compiuto; e la sua eloquenza soggioga, ma non persuade: il corso storico è contro di lui. Lentamente, la sua federazione legislativa si costringe in un decentramento amministrativo ch'egli propugna a fianco di monarchici e di uomini della vecchia destra. Questo finisce per perderlo: convinto della possibilità del decentramento in monarchia, dimentica la Repubblica, va in Senato, e muore dopo pochi mesi dalla sua nomina a membro della Camera alta. E noi, pronipoti della sua generazione, noi aspettiamo ancora, dopo cinquant'anni, la riforma decentrale della monarchia di Savoia. E più saremo pazienti ad aspettarla, più la allontaneremo da noi.

Questa deficienza quasi direi logica nel processo dialettico della storia italiana, che sconvolge e cambia il Ferrari, è sommo pregio di Alfredo Oriani avere intuito e determinata: da *La lotta politica*, il *bouleversement* della storia italiana dalla riforma protestante in poi risulta chiaro ed evidente; vi si delinea nettamente la formazione dei congelati statali sempre più ampi; si arriva naturalmente e logicamente alla «conquista sabauda». Perciò noi possiamo chiamare l'Oriani non plagiatario ma discepolo del grande lombardo; e indulgere al rifacimento — spesso men chiaro e men forte, sempre meno profondo — della storia medioevale; e superare il senso di antipatia e di dispetto che ci invade quando pensiamo che l'Oriani tacque la derivazione dal Ferrari, che gli prestò modi stile drammatici pensiero centrale dell'opera. Allo scrittore romagnolo non sfugge peraltro che la necessità monarchica ed unitaria è necessità contingente — primo termine della rivoluzione moderna, inevitabile a costituire la individualità politica nazionale — destinata a risolversi nel futuro federalismo etnografico, che esprimerà da vero tutte le varietà del popolo. (*La lotta politica*, II, 71, ed. 1913). Perciò mi son chiesto più volte come i signori monarchici abbiano potuto, se non con l'impronta sfacciataggine che molti ne distinguono, trarre dall'opera dell'Oriani suffragio alle loro fedeltà istituzionali; non quando *La lotta politica* venne pubblicata — ch'è molto tempo le fu comune con la madre sua, *Le rivoluzioni d'Italia*, l'avverso destino — ma poi, quando Oriani è tornato, quando i nazionalisti hanno tentato di farlo proprio; quando, cioè, cinquant'anni di unità han tolto ogni timore di disgregazioni e di frazionamenti, e si manifestano in forma acuta i sintomi, d'ora in ora più gravi, del disagio della nazione per la camicia di forza che le è imposta dalla burocrazia centralista: sintomi che si chiamano problema meridionale, nasismo, rancori tra nord e sud, sperequazione tributaria, legislazione speciale di stato. In dieci anni la violenta fittizia unità della conquista francese sparse le nuove idee della grande rivoluzione e preparò i risorgimenti nazionali; in più che mezzo secolo la unità italiana deve aver plasmato le anime ad una impronta nazionale, deve aver creato un sedimento patriottico: o non han cantato lo signori la meravigliosa coscienza della nazione nel bacchante libico-imperialista?

Comunque, Oriani è tornato celebrandosi il cinquantenario del regno: si è poi ristampata *La lotta politica*; si ristampano i romanzi; si è polemizzato a lungo sul valore dello storico di Casola Valsenio; i laudatori si sono azzuffati con i detrattori; Luigi Ambrosini ha denunciato sulla *Voce* il plagio da Giuseppe Ferrari...

Ed anche Giuseppe Ferrari è tornato, dopo il discepolo sconosciuto Tornato, con la pupilla ancor contratta nello sforzo del pensiero, con la fronte ancora corteggiata, mondo dalle sue elucubrazioni matematiche, più grande e più saldo nella sua gloria immensa di storico. La maschia imagine esce finalmente dalle copertine color terra e color verde pallido del buon editore Aliprandi, si avviva,

guarda intorno: qualche coraggioso gli fissa lo sguardo negli occhi e ne trae, come Aldo Ferrari, forza di pensiero e chiarezza serena di critica.

Trova l'Italia ancora monarchica, giacobina, costretta nel rigido centralismo francese, dolerante; non uno dei problemi ch'egli credette potessero risolversi dalla monarchia, è risolto; l'Italia comincia a stancarsi: scatta qua e là il furor popolare: e quei signori che governano irridono alle repubblicchette e si scagliano contro la «teppa».

Lo storico guarda intorno col suo sguardo sereno: e vede sul Gran Sasso un mostro che suona sur un violino bislungo e sbilenco, che ha la corda di pelo di lupo e di pelo d'asino: quello che il Carducci vide nel 1883; suona ancora: è il regionalismo.

Speriamo di farlo presto tacere: nella diversità sarà la uguaglianza; nella federazione, la vera, compiuta unità.

I repubblicani d'Italia possono ben rimettere nelle loro file il senatore Giuseppe Ferrari, che torna. Torna con lui la coscienza federale, che è poi coscienza repubblicana. Comincia la seconda fase della Rivoluzione Italiana. Torna la Repubblica, insomma.

Federico Comandini

**RICCIOTTI GARIBALDI** sta trattando per costituire una società per lo sfruttamento delle invenzioni-burletta. *Tratta con l'ingegnere Ulivi. Dio li fa e poi li accoppia. Ulivi ha una certa superiorità sul generale. Benché Ricciotti abbia inventato — dicono — il moto perpetuo, non è così mobile da riuscire a fuggir con le figlie degli ammiragli. Tuttavia, si accontenta. E chi si accontenta, gode. Noi, però, non godiamo. Perché se, putacaso, il generale dopo aver trovato il moto perpetuo si dedicherà alla scoperta dell'elixir della lunga vita, saremo costretti ad invocare la rivoluzionata restauratrice del decoro della famiglia — ahimè! — Garibaldi.*

g. d. c.

## Risveglio Giovanile

Ricostituzione del Circolo "Antonio Pellegrini", di Subb. Valzania.

Dopo un lungo letargo i giovani repubblicani di Subborgo Valzania risorgono — animati da un tempo proposito di vita, e da una fede sincera, che sarà loro forza, per ridonare al Circolo la fiorente vita del passato.

Nell'adunanza del 20 luglio la Commissione riunita composta di C. BRUNELLI — Segretario-esattore G. VERGAGLIA — Cassiere B. GARDINI — Vice-Segretario.

\*\*\*

Adunanza del Circolo "M. Mussi"

Il Circolo M. Mussi ha tenuto un'altra adunanza la sera del 21 luglio. Dopo avere discusso gli importanti oggetti posti all'ordine del giorno — riguardanti l'amministrazione interna e la propaganda; dopo l'ammissione di 7 nuovi soci — fu votata all'unanimità la seguente protesta: *La gioventù repubblicana di Cesena, riunita in assemblea il giorno 21 Luglio, formula il suo voto di biasimo a quei repubblicani che, incoarsi della loro fede, anno dato al paese il ributtante spettacolo di riverire chi, rappresentando lo spirito maligno e brutale della caserma, fu causa di dolorosi e obbrosciosi avvenimenti durante le giornate di sciopero generale; e invita la Conoscenza cesenate a prenderne atto, al fine di dimostrare al popolo, che la bandiera del nostro ideale non conosce né inchini, né strette di mano; ma che di per sé stessa, se tenuta con mani pure e salde, è peggio sicuro di un avvenire di giustizia, di verità e di sincerità.*

## REPUBBLICA!

... Per l'illustre amico di Marx (Engels) la Repubblica democratica non è COME PRETESI DOTTRINARI DEL MARXISMO dicono spesso da noi, una forma puramente borghese, la quale importa pochissimo al proletariato, così come ogni altra forma di Governo. Ma la Repubblica è, secondo Engels, la forma politica del socialismo: ESSA LO ANNUNZIA, LO PREPARA, ANCHE LO CONTIENE IN UNA CERTA MISURA, poiché soltanto essa guida gli avvenimenti con evoluzione legale, con successo di continuità.

JEAN JAURÉS.

# La monarchia italiana e la classe dominante

III.

13. Autunno. Risveglio brusco dei rosei convitati un po' ebbri a suon di cannonate. La democrazia blandita, sfaccata, disorganizzata, sberbata, si trova di fronte alle concrete manifestazioni dei nuovi appetiti imperialistici; non di tutta la borghesia: ma di una piccola combriccola aristocratica. Un nuovo, stransissimo imperialismo: l'imperialismo della miseria. L'Italia, che manca di capitali, cerca nuovi sbocchi per impiegare i capitali che non ci sono. Perché? Per servire al losco guadagno di alcuni pochi.

Non vale il corradiniano imperialismo della povera gente, nel senso in cui lo intendeva il candidato — ahimè! — solo candidato — di Marostica: come ricerca di nuovi sbocchi per l'eccesso di mano d'opera. L'emigrazione, occorse insegnare, non si determina a volontà: è regolata dalle non frangibili leggi economiche, circa l'equilibrio dei mercati.

Comunque, acquistiamo la Libia. E la democrazia si trovò divisa, impotente. Il partito socialista si risvegliò, anch'esso, bruscamente. Fu antiministeriale ed antilibico. Volle riprendere il tempo perduto. Organizzò lo sciopero generale. Il proletariato, adusato ad altro linguaggio e ad altra pratica dei capi, non seppe intendere non volle seguire.

14. E fu, per un anno intero, la «caccia ai turchi d'Italia», organizzata da nazionalisti e da imperialisti della nova risma. La borghesia applaude, lieta. L'imperialismo può essere un mirabile diversivo per il proletariato. Può dare l'illusione di risolvere la questione sociale, rispettando latifondo e capitalismo.

La formula della «nazione proletaria», che Corradini inventò e che Giovanni Pascoli — con la santa ingenuità del suo gran cuore — rese popolare, mettendola a titolo del più bello e del più falso dei suoi discorsi, era ben trovata. La reazione borghese cominciò a organizzarsi, di fronte alla rinnovata virtù rivoluzionaria dei partiti sovversivi. Si accostava il tempo del primo esperimento del suffragio universale. I reazionari sperarono la disfatta della estrema sinistra rivoluzionaria.

15. Sperarono male. Il patto Gentiloni e l'alleanza coi clericali non valsero: la verità sulla impresa libica si faceva strada di giorno in giorno. Gli artifici contabili — eufemismo pietoso — parlamentari non riuscirono a celare la crisi che cominciava nella economia nazionale. Tra i gentiloniani e gli estremi, il paese dette un colpo ai partiti medi: consoli i radicali, il radicalismo — poco vale l'aumento numerico dei deputati: Salandra notò giustamente che vi sono sì, deputati radicali, ma elettori radicali non ve ne sono — ebbe il primo colpo.

Tuttavia, a spese dei partiti temperati, la nuova camera è reazionaria: tale appare fin dai primi giorni. Giolitti continuò a vivere per sua potenza personale: ma appariva di già superato. E quando si accorse che la sua posizione di capo di un ministero al meno formalmente radicale-giungante era insostenibile, se ne andò.

Si cercò, per la successione, subito, istintivamente, più a destra. Salandra, autoritario, reazionario, l'uomo del ministero Pelloux, dovette resistere all'assalto dei ferrovieri, dei postelegrafici, dei tabacchini. La crisi imperversava. Doveva manifestarsi più fortemente.

16. Ed ecco i fatti di giugno, l'eccidio di Villa Rossa, gli scioperi, le barricate, le repubblicchette di Pinocchio. L'epoca rivoluzionaria incomincia. Si chiede la spada ad Agliardi Bouillè. L'orizzonte è tempestoso. La prima protesta è compiuta. Il moto rivoluzionario ha una meta: la Repubblica. Il proletariato è per la Repubblica, la monarchia è borghese, e la borghesia difende il suo re. La borghesia grida: «Evviva l'esercito». Il proletariato grida: «Evviva la Repubblica». La monarchia serve la classe dominante, la classe dominante acclama la monarchia.

E i blocchi rovinano. A Roma, a Firenze, a Genova: dovunque. L'epoca riformistica è passata. Basta con le illusioni.

17. Le repubbliche di Pinocchio sono il prologo della Repubblica Italiana. La quale non è più una illusione lontana, una rosea speranza remota. È una eventualità prossima e realizzabile. La divisione è netta: la borghesia monarchica, il proletariato repubblicano. Il proletariato, e quanti seguono il punto di vista proletario: questa la nostra concezione — mazziniana — di classe.

Il proletariato — perché la Repubblica agevolerà la sua emancipazione realizzando il minimo di resistenza politica; discentrando, cioè rendendo meno e meno possibile il prepotere della *élite* dominante borghese; con le forme di governo a democrazia diretta rendendo alla grande maggioranza, ch'è proletaria, la sua sovranità.

18. Forse il proletariato italiano è destinato a romper per primo il cerchio ferreo della schiavitù economica. La Repubblica federale porterà il proletariato al potere; il referendum, il veto, la iniziativa lo faranno padrone dei congegni statali.

La Repubblica federale sarà la forma politica della rivoluzione proletaria.

19. Ora, incombe a noi un dovere: il disarmo degli odi. Lo ha detto Mussolini. Non si chiedono blocchi elettorali. Si chiede sincerità di propaganda rivoluzionaria, e un pensiero soltanto: che nel momento dell'azione, repubblicani e socialisti e sindacalisti e anarchici saranno fratelli.

Questo il blocco rosso. Il blocco della Repubblica sociale.

civis.

## Camera del Lavoro

Convegno di Forlì

Domenica prossima 2 agosto, alle ore 9, nel Teatro Comunale di Forlì, si terrà il *Convegno Regionale fra i rappresentanti delle organizzazioni economiche e dei sodalizi popolari di Romagna* contro la reazione politica.

Le nostre Leghe, che nel recente scio-

pero generale, diedero prova mirabile di fermezza e di disciplina, sono invitate a mandare a detto Convegno i rispettivi rappresentanti.

Sottoscrizione per le vittime

È aperta la sottoscrizione nazionale in favore dei processati, profughi e denunciati causa lo sciopero generale.

Alle nostre Leghe sono state diramate, insieme alla circolare del Convegno di Forlì, le schede per la raccolta dei fondi.

Raccomandiamo che la raccolta fra i soci di ciascuna organizzazione, venga fatta con sollecitudine.

Azione Sociale

**Cooperativa Birocciai** — Domani, domenica 26, alle ore 8, nello studio del dott. Gino Fantini, coll'intervento dei birocciai aderenti, si procederà alla costituzione legale della *Cooperativa Birocciai di Cesena* sulla base dello Statuto e regolamento lavori compilato dal Segretario Camerale.

**Adunanza Facchini** — Lunedì scorso, ebbe luogo alla Camera del Lavoro una adunanza della Lega Facchini eventuali per il riordinamento della loro organizzazione e per il disciplinamento dei lavori di facchinaggio.

Presenzia la seduta il Segretario della Camera del Lavoro — Bartolini.

A far parte della Commissione venivano nominati: Stacchiotti Egisto, rappresentante — Pezzi Venanzio, esattore — Toschi Giovanni, segretario — Caporali Giovanni, cassiere — Navacchia Antonio, Grilli Giovanni, Dellamore Urbano, consiglieri.

\*\*\*

Prossimamente si riuniranno i forni per importanti deliberazioni.

# CRONACA DI CESENA

## L'insediamento della nuova Amministrazione

Sabato scorso ha avuto luogo la seduta di insediamento del nuovo Consiglio, presenti quasi tutti i consiglieri, fra i quali sono notati l'on. Giovanni Merloni, della minoranza socialista, e l'on. Ubaldo Comandini della maggioranza repubblicana — venuti appositamente da Roma.

Assume la presidenza il vecchio sindaco ing. Vincenzo Angeli.

Letto il verbale della seduta precedente e constatata ed approvata la eleggibilità dei consiglieri secondo le disposizioni dell'art. 25 bis della legge comunale vigente, si passa alla nomina del sindaco. Assume la presidenza l'assessore anziano Rag. Antonio Salvatori, il quale invita il consiglio a nominare per votazione segreta il nuovo sindaco. Fatto lo scrutinio, risulta rieletto il vecchio sindaco Angeli Vincenzo che è complimentato da parecchi amici, assessori e consiglieri. Egli quindi assume la Presidenza e ringrazia con parole d'occasione il consiglio per la novella prova di stima tributatagli.

Rafferma il programma amministrativo del partito repubblicano, dal quale la vecchia amministrazione mai non dev'è nel lungo periodo di ormai 12 anni e secondo il quale la nuova segreteria a lavorare con rinnovata vigoria.

Il pubblico che insolitamente è numerosissimo e scelto fa segni di approvazione.

Il prof. on. Merloni chiede di parlare a nome della minoranza socialista, la quale, egli dice, non farà della opposizione sistematica ma di integrazione, occupandosi specialmente delle classi meno agiate e bisognose, per le quali si è pure in gran parte adoperato il partito repubblicano in tanti anni di amministrazione.

Tratteggia brevemente il programma col quale la minoranza porterà il suo operoso contributo di lotta, consistente nel completare i servizi municipalizzati e nel crearne dei nuovi, nell'istituire l'assessorato del lavoro, nel modificare il piano sanitario e nel liberare il Comune dalla schiavitù governativa in cui agonizza da tanto tempo.

Protesta contro la reazione più o meno larvata e abile che dopo il recente sciopero generale il governo ha istituito contro gli uomini nostri migliori e contro coloro che fanno permanere fra noi elementi che provocano disordini che solo per la saggezza e la temperanza della

nostra civile popolazione non ebbero conseguenze gravi. A questo proposito la minoranza socialista presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

«Il Consiglio Comunale di Cesena riunitosi per la prima volta dopo le elezioni a suffragio quasi universale sente d'interpretare il sentimento della cittadinanza, levando una voce di protesta contro l'infuria della reazione governativa in Romagna sobillata dalle paure reazionarie e diretta a reprimere il magnifico slancio delle energie popolari che da stolide e bieche persecuzioni trarranno invece nuovo alimento e nuovo vigore.

Protesta inoltre contro le provocazioni di quelle autorità competenti che non hanno ancora voluto allontanare da Cesena i responsabili diretti di avvenimenti che impressionarono dolorosamente e indignarono la Cittadinanza».

L'on. Comandini si dichiara lieto del discorso dell'amico on. Merloni ed assicura che già la vecchia Giunta ha fatto i primi passi perchè siano rimosse le provocazioni di cui è oggetto l'ordine del giorno. Quanto alle persecuzioni egli attende alla sbarra le autorità che denunciarono i nostri migliori uomini come sobillatori.

Lieto pure si dichiara per l'opera d'integrazione che si promette di compiere la minoranza socialista: è maggioranza e minoranza, al disopra di ogni competizione di partito si potranno così unire oggi per i miglioramenti civici, come ieri per la difesa delle più alte idealità di giustizia e di libertà.

Passa fuggacemente in rassegna l'opera compiuta dalla vecchia Amministrazione sull'orma della quale la nuova, che è composta quasi dalle stesse persone, continuerà a svolgere il programma che non ha nulla di diverso da quello socialista.

Se vi sarà da discutere, egli dice, discuteremo, se nulla vi sarà da discutere, approveremo insieme tutte quelle riforme che servono a migliorare moralmente, intellettualmente ed economicamente la cittadinanza nostra.

Il discorso è fatto segno alle vive approvazioni del Consiglio e del pubblico. Qualcuno fra il pubblico grida: Abbasso il capitano Ercolani.

Si addivene poscia alla nomina della nuova Giunta che riesce così composta. Assessori effettivi: Casali Aldo, Comandini on. Ubaldo, Macrelli avv. Cino, Salvatori rag. Antonio, Qualtieri Giovanni, Serra Emilio. — Assessori supplenti: Qualtieri Eugenio-Primo e Mazzoli Francesco.

Il consigliere avv. Lauli e il consigliere dott. Pavirani fanno infine alcune raccomandazioni il primo relativamente al passaggio a livello della stazione, le sbarre del quale restano abusivamente chiuse per delle ore, impedendo il transito a molti cittadini, veicoli e biciclette che hanno necessità di entrare o uscire dalla Città. Chiede che la protesta sia trasmessa alla direzione compartimentale. Inoltre chiede un riparo contro l'abusivo transito dei pastori che dal confine dei comuni limitrofi invadono e rovinano le ubertose nostre campagne.

Il consigliere Pavirani raccomanda che si vieti che le acque inquinate dei maceri e delle fabbriche diverse siano immesse, senza preventivamente depurarle, nel fiume Savio perché infestano l'aria a danno di chi abita lungo il fiume stesso.

**Il forno crematorio a Cesena** - Giovedì 16 corr. ebbe luogo una numerosa assemblea dei soci della Società per la cremazione dei cadaveri. L'avv. Celso Jacchia fece una breve relazione sul lavoro compiuto dal Consiglio direttivo, consistente in un'attiva propaganda per l'iscrizione dei soci e nell'iniziata costruzione del forno. Infatti tutta la parte esterna del fabbricato è al completo, e si calcola che verso la primavera del 1915 l'ara crematoria possa funzionare. L'inaugurazione sarà fatta in modo solenne.

Il rag. Mario Nicoletti lesse il rendiconto finanziario dal quale risulta un avanzo attivo considerevole.

Infine si addivenne alla nomina del Consiglio direttivo che risultò formato dei signori: Mori dott. Cino, Jacchia avv. Celso, Angetelli avv. Aldo, Poloni dott. Salvatore, Ravaglia ing. Giovanni, Nicoletti rag. Mario, Gualtieri Giovanni, Battistini Paolo e Garaffini Camillo.

**Colonie alpine scolastiche** - Coi primi giorni del mese di agosto le nostre colonie alpine molto più numerose degli anni scorsi se ne andranno sulle alte vette degli appennini toscanoromagnoli a rivivere S. Piero, Bagno e Piè di Comero e soprattutto a godere le frescure balsamiche da cui potranno ritrarre miglior vigoria per la pubertà.

**R. Scuola Tecnica** - Dalla recente sessione estiva, nella nostra R. Scuola Tecnica, numerosissima si sono avuti i seguenti risultati:

**Licenziati** - 3.0 A: Biondi Angelo, Casalbini Pietro, Gherardi Davide, Montanari Leonida, Monteverchi Giuseppe, Pistocchi Mario. - 3.0 B: Biondi Lavinia, Castaldi Anna, Lucca Moria, Lucchi Luigia, Molari Argia, Pedrioli Assunta, Ricci Ines, Severi Alessandra, Stella Laura, Valducci Assunta. - 3.0 C: Melchiorri Giovanna, Mercuriali Anita, Muccloli Eleonora, Mularoni Augusta, Piccinini Sidonia, Spinelli Norma.

**Promossi dalla 2.a alla 3.a classe** - 2.a A: Bucci Dino, Forlivesi Fernando, Minghetti Sesto, Neri Felice, Ricci Carlo, Ridolfi Ferdinando, Severi Antonio, Zani Angelo, Turchi Alberto. - 2.a B: Briani Giacomo, Cecchini Maria, Crociati Linda, Grassi Matilde, Guidi Adelaide, Lelli Anita, Minghetti Tina, Petriani Dora, Ricci Cinzia, Solaroli Clara, Uguccioni Maria. - 2. C: Cantelli Teresa, Farnedi Augusto, Abbondanza Pierina, Bazzocchi Angela, Biondi Vesina, Magni Iole, Molari Norma, Ravaldini Cristiano, Reciputi Angela, Zanotti Anita.

**Dalla 1.a alla 2.a classe** - 1.a A: Bondi Alberto, Calbi Giuseppe, Lelli Battista, Lippi Fausto, Ravaglia Alberto, Senni Urbano. - 1.a B: Bondi Natalia, Casadei Maria, Ceredi Isabella, Civinni Maria, Domeniconi Maria, Evangelisti Elvina, Fiore Nara, Maldini Eugenia, Santoro Aldina. - 1.a C: Buda Verro, Cinti Giovanni, Magni Mario, Severi Carlo. - 1.a D: Amadori Velleda, Benedetti Alberta, Brighi Emilia, Costa Clara, Gobbi Maria, Morgan Maria, Prolì Pia, Rosetti Vincenzina, Senni Valentina.

**R. Scuola Professionale Femminile** - Nella sessione d' esami teste chiuse sono state licenziate le giovinette: Bagnoli Natalia, Bazzocchi Maria di Pietro, Fantini Angela, Fantini Malvina, Mazzotti Vera, Neri Sofia e Tancini Gisella.

La Giunta di vigilanza stabili di dar premi d' incoraggiamento, esistenti in libretti postali di risparmio da L. 10 e da L. 20.

Le promesse dalla I. alla II. sono state 9 e dalla II. alla III. 10.

Meritarono il premio di L. 10 le alunne Benini Maria, Fantini Angela, Favero Giuseppina, Grilli Dirce, Lucchi Ada, Severi Ines, Venturi Casadei Emilia, Tancini Gi-

rella; e quello da L. 20 le alunne: Foschi Maria, Mancini Maria, Mariani Armida, Scrittori Cesira e Ugolini Eustella.

**La R. Scuola Industriale** si è chiusa in questi giorni per le consuete vacanze estive, dopo aver mostrato ancora una volta come essa degnamente corrisponda al premuroso interessamento degli Enti sussidiari ed al giusto orgoglio della nostra città.

Gli iscritti in questo anno scolastico furono 99 e cioè 12 in più dello scorso anno. 15 scolari provenivano da Rimini, dimostrando come il buon nome della nostra scuola vada oltre le mura di Cesena. I risultati degli esami sono i seguenti:

**Licenziati:** Umberto Bastoni, Lorenzo Bentivogli, Eugenio Casalini, Leonardo Castellani, Giuseppe Fantini e Lelli Aldo.

**Promossi al IV Corso:** Ugo Balloni, Mario Baruzzi, Giovanni Bianchi, Giovanni Borghesi, Giacomo Campana, Alfiero Mondardini, Silvio Severi, Urbano Severi, Leopoldo Valdolini e Filippo Valpodi.

**Promossi al III Corso:** Savino Costantino, Canzio Galeffi, Arturo Micca, Marino Morri, Amicare Mosca, Edgardo Paganini, Antonio Pistocchi, Primo Sacchetti, Urbani Urbano, e Marino Tonini.

Ci piace far noto che molti dei licenziati della scuola di Cesena, hanno dato prova eccellente, sia continuando gli studi negli Istituti superiori, sia come abili operai o professionisti. Infatti i giovani Ricci e Abbondanza della Sezione Falegnami sono impiegati nei due migliori laboratori di Roma e cioè quello del Cav. Loreti fornitore della Casa Reale e dei più cospicui signori della Capitale; l'altro dell'ing. Pezze che si occupa della costruzione di lavori artistici in legno per le chiese di Roma e per il Vaticano; i giovani Piraccini e Pasini sono capi meccanici della R. Marina come pure i giovani Lanzoni e Paggiacchi che ne stanno compiendo il corso di preparazione. In questi giorni è poi giunto alla Direzione della Direzione della Scuola una lettera del prof. Grassi Direttore della Scuola di Elettrotecnica di Milano, con parole di vivo elogio per il giovane Enrico Vicini di Giovanni licenziato a Cesena e riuscito fra i primissimi a Milano, tanto da meritare il premio. L'illustre prof. Grassi fa il miglior elogio della nostra scuola scrivendo al Direttore: *Mi manderà altri allievi? Me lo auguro di cuore perchè renderanno deliziosa la Scuola di Milano.* Diversi licenziati sono pure impiegati nell'arsenale di Spezia con buone retribuzioni.

**Mostra Artistica** - Numerosa pubblico si ferma ad ammirare nelle vetrine Fantini alcuni studi e bozzetti che il concittadino Fortunato Teodorani ha esposto. Sono lavori veramente ben riusciti, sia per concetto come per colore; assai fini sono la pargemena e l'autoritratto. Sappiamo che il Teodorani è allievo del Prof. Casoli ed ha fatto gli studi d'arte nell'Istituto sordomuti Gualandi in Firenze. Parecchi lavori di vera importanza a eseguiti per incarico di personalità e che gli hanno procurato onorificenze e premi conseguiti anche in alcune esposizioni. Rallegramenti al bravo Teodorani, al quale auguriamo sempre miglior fortuna.

**Gioco del Pallone** - Domenica 19 la Compagnia diretta da Gualtieri Sarti, ha cominciato il corso delle sue giocate. Il Sarti, oltre che impresario avveduto, si rievole giocatore di forza non comune; giovedì e ieri impressionò assai favorevolmente il pubblico che lo ha applaudito di frequente. Non c'è bisogno dei Cesnati, di fare l'elogio del noto e carissimo Macrelli - bracciale di primo ordine; del Patriossi - altra valentissima spalla - a veruno campo di dire in seguito. U. Amati s'è affermato, anche quest'anno, terzino insuperabile; Raserò, Moroni, Collina - buoni battifiori. Una rivelazione è stato il concittadino L. Battistini - diletante; batte egregiamente ed è già una buona promessa.

S'annunziano partite straordinarie, col concorso dei primi giocatori italiani. La curiosità e l'interesse sono già eccitati: si che tutto ciò a sperare che il pubblico accorrerà sempre più numeroso a questo simpatico spettacolo.

**Per Augusto Murri** - In occasione del cinquantenario della laurea di Augusto Murri hanno spedito telegrammi di augurio al venerato e insuperato Maestro il prof. Fabio Rivalta, e prof. Archimede Mischi primari di questo Civico Ospedale ed il dott. Cino Mori.

**Per l'igiene** - Una certa ordinanza sindacale obbligava i rivenditori di frutta a coprire con veli i loro banchi per difendere alla meglio la loro merce se non dalla polvere, dalle mosche ed altri insetti estivi poco graditi. Ma come al solito passate le prime battute l'ordinanza nichia, i vigili dimenticano e i rivenditori di frutta tornano a fare il loro comodo a discapito dell'igiene pubblica.

**Inquinamento delle acque del Savio** - Abbiamo ricevuto di questi giorni una lettera nella quale si rileva come, avvicinandosi l'apertura dello zuccherificio, sia bene rinfrescare la memoria a chi di ragione, perchè una buona volta si provveda a togliere lo sconio, onde le acque del Savio sono rese putride e limacciose dai rifiuti dello Zuccherificio stesso, e della Fabbrica di conserva di pomodoro - rifiuti che vi sono immessi, con evidente sfregio della legge sull'inquinamento delle acque correnti.

Notiamo che già la lamentanza è stata portata in Consiglio Comunale - e che, a parte l'interesse particolare di qualcuno cui sta maggiormente a cuore la salute del... pesce che quella delle persone, sia davvero ora che l'autorità competente, in nome della igiene e della legalità - prenda all'uopo misure energiche e radicali.

## Nostre Corrispondenze

### DA SARSINA

Ho letto un foglietto anonimo sconosciuto sragionato sgrammaticato: lo letto il programma dei clericali pubblicato in altro foglietto, ove fanno bella mostra di sé i nomi dei candidati al Consiglio Comunale e Provinciale: mi sono note le orazioni pronunziate dai propagandisti durante i giorni di propaganda.

Quanta miseria e quanta viltà! Si accollata nella schiena con gesuitica disinvoltura. Si insinua che la colpa dell'inerzia, della inattività nel bene, dell'attività nel male dell'amministrazione comunale ricade su una persona che durante i due anni in cui la sua detta amministrazione fu - diciamo così - al potere, non era nel suo ufficio.

Del non aver fatto nulla si incolpa il nome Macrelli: questa è mala fede. Ed io sottoscritto sfido chiunque, e il dottor Fugazza in specie, a riaffermare le cose scritte dette e insinuate anonimamente, in pubblico contraddittorio per il quale rimetto a quelli dei clericali che accetteranno la sfida, la determinazione del luogo del giorno e dell'ora. Se no, mi sarà lecito bollare gli anonimi menzognieri con il nome di ribaldi e codardi.

Edgardo Macrelli.

### DA RONCOFREDDO

**Elezioni amministrative.** - Non era se non con un senso di sgomento e di sconforto che, in questo paese, si doveva deplorare da molti anni, il sopravvento del partito clerico-moderato sui partiti popolari, nelle elezioni amministrative.

I clericali dalla veste nera, imponente, che richiama il rispetto e l'inchino - coadiuvati dagli scagnozzi da pasto, da camuffati indegno, dai gallonati in livrea più o meno decente, da giurella emeriti di molto merito - si erano pur troppo insediati padroni di quest'Amministrazione Comunale.

Se non che la loro ascensione non ha mai destato sorpresa alcuna nell'animo del popolo, atteso che la corruzione politica nel periodo presente, che traversa la nostra vita nazionale, invade, dilaga e deforma i cuori, aguzzando la mente a sinistre malignità.

E ne sia prova il fatto palpante d'attualità, quello cioè che al grido faticoso, affermano: «te la caduta per sempre del potere temporale» dei Papi, innalzatosi solennemente nel cuore d'Italia il giorno memorabile della Breccia di Porta Pia, ora si è contrapposto il patto «ibrida coalizione affratellata la Chiesa Cattolica Apostolica Romana allo Stato e il Re» porge la mano a Piero.

Ma il giorno della rivendicazione è giunto... Il 19 corrente sono scesi in lotta compatiti, costituiti in blocco operario i partiti popolari - repubblicani e socialisti - con quel coraggio che loro ispirava la santità della causa e strenuamente hanno combattuto, riportando completa vittoria sui nomi di

MARIANI PRIMO, geometra  
PEDRETTI FRANCESCO, fabbro-ferraio  
BRANCALEONI NAZZARENO, sarto  
BARRIERI NAZZARENO, calzolaio  
NINI DIEGO, contadino  
CASADEI MARIANO, contadino  
VITALI LUIGI, contadino  
BERNABINI ETTORE, contadino.

Questo risultato trionfale ed insperato deve senz'altro attribuire alle forze concentrate del blocco operario - quelle forze che sempre cementate per l'avvenire, condurranno il popolo alle sane ed ultime vittorie della redenzione umana.

**Richiamo alle armi sospeso** - Con manifesto in data 20 corr., il Distretto militare di Forlì comunica che per ora resta sospesa la chiamata alle armi dei militari in congedo illimitato delle classi 1884, 1886 e 1887 che dovevano presentarsi il 14 corr. il 1° Agosto e il 15 Settembre p. v. Resta pure sospesa la presentazione degli ufficiali di complemento pel 13 e 30 luglio, eccettuato per militari e ufficiali in congedo Alpini tenuti a presentarsi il 9 e 10 Agosto p. v. Si conferma inoltre il rinvio dal 21 luglio al 31 agosto della chiamata dei militari di II. categoria.

**Stato Civile** - Dal 17 al 23 luglio:

**Nati:** Maschi 6, Femmine 8: Totale 14.

**Morti:** Ricci Assunta anni 2; Marchiani Vittoria anni 81; Maroncelli Virginia anni 61; Bazzocchi Luigia anni 3; Selva Marco di anni 80; Magalotti Giuseppe anni 24; più 3 bambini che non superano i 6 mesi.

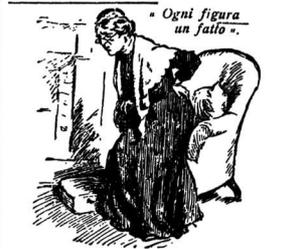
**Matrimoni:** Amaducci Mattia con Fantini Della; Montanari Egisto con Ricci Maria; Zignani Giuseppe con Domeniconi Italo; Rossi Claudio con Montalti Eletra; Piraccini Dario con Aguzzoni Natalina; Tiselli Luigi con Zoffoli Rosa; Forti Antonio con Montesi Rosa; Cecchini Giuseppe con Ricci Dirce.

## Il pensiero del domani

E' la preoccupazione assillante di coloro che vivendo del solo lavoro quotidiano pensano a rendere meno penosa l'esistenza nel periodo di inattività economica. Soltanto contraendo con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni una polizza a termine fisso con premio annuo - essi potranno diffondere nell'anno loro quella quiete che diversamente e con nessun altro mezzo potrebbero ottenere.

Ed infatti un individuo, ad esempio, di 34 anni di età che si obblighi di pagare all'Istituto per tale polizza un premio annuo di lire 498,75 sino alla morte od al massimo per 23 anni, può assicurare alla propria famiglia od a se stesso, trascorsi che siano i 23 anni una somma di L. 15 mila, garantita dal tesoro dello Stato, ferreo restando che se egli venisse a mancare anche subito dopo il primo anno di assicurazione, nessun premio dovrebbe essere più corrisposto all'istituto il quale per contro al termine dei 23 anni pagherebbe a chi di diritto il capitale assicurato.

**MIGLIAIA DI PERSONE SONO AFFETTE DA MALATTIE RENALI SENZA SAPERLO.**



Spesso accade che coloro i quali corrono un grave rischio per i loro disturbi renali non avvertano la loro condizione, cosicché il male viene trascurato sino a tanto che raggiungendo una fase acuta ed incurabile. Bislate ai vostri reni mentre siete in tempo, intraprendendo subito la cura delle Pillole Foster per i reni non appena vi si manifesta un sintomo sicuro di disturbi renali come:

**Mal di schiena, Dolori ai lombi, Renella, Disturbi urinari, Ritenzione di urina, Idropisia, Lombaggine, Capogiri e debolezza, Sangue nella minnatura, Reumatismi, Sciatica.**

Le Pillole Foster per i reni regolano i reni e la vescica come i lassativi ordinari regolano gli intestini. Esse eliminano l'acido urico che causa i reumatismi, i dolori alla schiena, la lombaggine e la pietra, ed espellono l'acqua accumulata in casi d'idropisia.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 le scatole, L. 19 se scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Diitta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

**DIFFIDA**

Chi vuole acquistare la **VERO FERRO-CHINA** «LETE LA SALUTE IT» non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul cartellino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive contraffazioni. Domandate sempre **FERRO-CHINA-BISLERI**

**NOCERA-UMBRA** ACQUA  
Esigere la marca «Sorgente Angelica»

**Sposa sterile Uomo impotente**

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore prendendo le Pillole Johimbina, Fosfo, striconocca, ferro Melai. Le due scatole L. 13,50 franco posta Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore **Melai Francesco, Farmacista, Lame 43, Bologna.**

**PRESERVATIVI**

**E NOVITA' IGIENICHE**

di gomma, vecchia di peso ed affini per **Signore e Signori**, i migliori conosciuti anno ad oggi. **Catolago gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cont. 20.** Massima segretezza. **Sorivere da: "Igiene", Casella Postale 636 Milano.**

**Carlo Amaducci - gerente responsabile**

Totale L. 321,70

# EPILETTICI

Curatevi con le celebri polveri o tavolette dello Stabimento Chimico Farmaceutico del

**Cav. Clodoveo Cassarini - Bologna**

prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie: Epilessia, isterismo, tetano-epilessia, neurastenia, palpazione di cuore, insonnia, incontinenza acuturna delle urine, brancospasmo, pertosse, sussurri auricolari, nonchè cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia, crampi muscolari ed intestinali, l'istria, ecc.

LE POLVERI o TAVOLETTE CASSARINI furono premiate colle massime onorificenze alle primarie esposizioni internaz. e Congressi medici e onorate da un dono speciale delle LL. Maestà Reali d'Italia - *S'invia gratis a richiesta l'opuscolo dei guariti.*

In vendita in tutte le principali farmacie del Mondo.

# NERVOSI

## POLVERI - VICHY CECCARELLI

Da preferirsi per la Litina che contengono

BOLOGNA - Via Zamboni N. 72

In Cesena: Farmacia Ospedale

100 dosi da litro . . . . . L. 4,00  
100 dosi e bottiglie Express con  
reticelle di sicurezza . . . . . 5,50

Sconto ai Rivenditori - Franco di porto

# ISCHIROL

Guarigione Infallibile

ANEMIA - NEURASTENIA

L. 2,50 - PREZZO - L. 2,50

MASSIME ONORIFICENZE: Roma - Nizza - Genova - Lione - Londra - Parigi

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico

E. UNGANIA - Bologna

Via Antonio Silvani, 11 (Palazzo proprio)

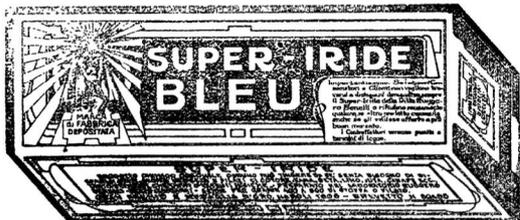
## Anche i più increduli

si sono ormai convinti che fra le diverse marche di preparati, per tingere in casa propria, abiti, stoffe, filati, ecc., la marca SUPER-IRIDE è la migliore non solo per la sua resa in tintura che è per lo meno doppia; ma altresì per la lucentezza e solidità dei colori che non macchiano allo fregamento e resistono al bucato e alla luce.

Il SUPER-IRIDE non contiene acidi nè sostanze corrosive che possono deteriorare o guastare le cose tinte. E' igienico perchè al tempo stesso tinge e disinfetta.

Si trova in vendita da tutti i buoni Droghieri

Assicurarsi bene che la scatola comprata sia perfettamente uguale al fac-simile.



Ruggero Benelli - Prato (Toscana) Unico ed esclusivo fabbricante

Concessionari esclusivi per l'Italia: U. MAGGINI e C. - Firenze

# DIABETE

Guarigioni radicali documentate senza regime speciale  
INNOCUITÀ ASSOLUTA

Antidiabetico Mayor del Dott. F. Mayor

Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina

Cura completa in 4 flaconi di 1/2 litro ciascuno L. 20 nel Regno

Approvazione, Gran Premio e Medaglia d'Oro  
Accademie: scientifiche Londra - Parigi - Roma

Concessionario: Pietro Ruffini

FIRENZE, Via Mercatino 2, FIRENZE

È DELITTO RITARDARE LA CURA

L'insetto più vitale che ci sia

Non resiste alla polvere Razzia.

Per L. 7 Un bellissimo ingrandimento Fotografico di cm. 50 x 65 con passe portout fatto a cornice flessibile. Spedizione per pacco postale.

Per L. 10 Un bellissimo ingrandimento come sopra montato con vetro su splendida cornice intagliata di cm. 45 x 55. Spedizione per pacco postale.

Per L. 16 Un bellissimo ingrandimento come sopra, montato su vetro su bella cornice intagliata di cm. 61 x 75. Spedizione per pacco postale ferroviario.

Per L. 20 Uno splendido ingrandimento montato con vetro su finissima cornice di cm. 80 x 92. Spedizione per pacco ferroviario.

Ingrandimenti brevettati Bombe smaltate a fuoco. Specialità della nostra Ditta. Dando commissione di due ingrandimenti contemporaneamente sconto 10%. Ingrandimenti senza cornice di cm. 38 x 48 L. 3; di cm. 40 x 60 L. 5; di cm. 50 x 65 L. 8; di cm. 64 x 75 L. 10. Imballaggio gratis. - Spedire Fotografia e Vaglia al Premiato Stabilimento: Fotografia Nazionale, Via Rizzoli 28, BOLOGNA.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

## Il vero Sciroppo Pagliano

Liquido - In polvere - In tavolette compresse del Prof. ERNESTO PAGLIANO  
NAPOLI - Calata S. Marco N. 4

Cura primaverile

ed autunnale - Benefico sempre -  
L'ideale dei purganti - Il miglior  
rinfrescativo e depurativo del sangue  
- Tutto il mondo lo usa e lo apprezza.

NB. - Chiedere al Farmacista rispettivamente la nostra Marca rivolgersi alla FILIALE di MILANO, Via del Mille, N. 52.



Evviva l'ARATRO

rigeneratore della  
della produzione dei  
campi. I denigratori  
saranno irrimediabilmente processati.

# MELOTTE

DIFFIDA

La meravigliosa diffusione del nostro Melotte in pieno vantaggio dell'agricoltura italiana per quanto combattuta da interessi di terzi ha messo alla dispersione una concorrenza affannosa che cerca riparare in meschine imitazioni per le quali strambazza perfezionamenti che già diedero prova dei loro inconsulti successi, e perfino



Case che si atteggiavano a gran marché, sembrando ridotte alla nobile arte di copista degli impareggiabili aratri Melotte, sperando così di sfruttare il lavoro l'iniziativa, lo studio, l'ingegno degli altri.

Ma da tutta questa marea che va e che viene non volendo che gli aratri Melotte siano confusi metto in guardia il pubblico perchè esiga assolutamente sulla fattura la garanzia che l'aratro è originale della fabbrica Melotte.

Per acquisti rivolgersi all'Agente Gen. per l'Italia  
Taddeo Glusti, Modena. Succursali: Roma, Piazza Montecitorio 128-129. Portofino, Via S. Marone 80; Macerata, Via Garibaldi, 19.

## La Calzoleria ortopedica

di ANGELO BERARDI

& FIGLIO - Bologna

Via Indipendenza 28 EF

TELEFONO 18 05

raccomandata

da chiarissimi

chirurghi eseguisce scarpe per qualunque piede difettoso. Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla

PREMIATA CALZOLERIA ORTOPEDICA  
basterà che invino un paio di scarpe vecchie, indicandone i difetti e riceveranno la nuova calzatura perfetta.

## PRESERVATIVI



Articoli comuni e di lusso.  
Anticoagulanti per Sigaro.  
Niente contagio (sicurezza)  
Per lavio in buste chiuse  
e non intontate (sicurezza)  
Incolabile cont. 50. Istituto  
Neo-Matrimoniale Ge-  
nove 18a - Firenze.

## Il Diabete

ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo vero rimedio nella cura Contardi fatta con le Pillole Litiginate Viger ed il Rigeneratore.

Si spedisce ovunque per Lire 10 anticipate all'unica fabbrica Lombardi Contardi - NAPOLI.

## La grande scoperta del secolo

Ricorrete con fiducia all'insuperabile rimedio universale

# IPERBIOTINA MALESCI

ottenuto col metodo del professore BROWN SEQUARD dell'Accademia di Medicina di Parigi che imitando la natura, rigenera, depura il sangue e rafforza i nervi, producendo nuove cellule prerogative che nessun altro vantato specifico possiede, quindi opera delle vere resurrezioni.

La prova di una sola bottiglia, che si spedisce franca inviando Cartolina-vaglia di L. 5 anticipata vi persuaderà completamente la cura. Non si fanno spedizioni contro assegno - Gratis consulti, opuscoli con certificati autentici di Medici e di guariti di tutto il mondo.

In vendita nelle principali farmacie d'Italia e dell'Estero.

Stabilimento Chimico Cav. Dottor MALESCI - Firenze - Esportazione Mondiale

## La Magnesia S. Pellegrino

purga molto, rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino.

## La Mistura S. Giovanni (Marca Prodel)

(amara o dolce) rinforza sangue, stomaco, nervi, ossa. Eccita l'appetito e fa digerire. Per l'anemia è rimedio supremo.

Trovansi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno e nelle Società Salus, Torino, Milano, Genova, Venezia, Novara, Bologna. MAGNESIA S. PELLEGRINO: Cartina L. 0,20, flacone piccolo L. 1,20, flacone grande L. 3 e deve portare la Marca di Fabbrica «Il Pellegrino» con sopra la firma Prodel. MISTURA S. GIOVANNI L. 3 la bottiglia di gr. 500 e porta un collarino con la firma Prodel. Diffidate del minor prezzo. Non trovandola spedite al Direttore del Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno (Depositario Generale per l'Italia) Corso V. E. N. 24 Torino L. 3,60 se volete un flacone grande di vera Magnesia S. Pellegrino, L. 4 per una bottiglia di vera Mistura S. Giovanni. Il tutto vi sarà spedito con sollecitudine franco di spesa, per posta al vostro domicilio.